

# RADICOFANI

## LA ROCCA DI GHINO DI TACCO con visite a Pienza e Chiusi

Testo e foto di Benito Ristori.

**I**l canto del gallo rompe il silenzio della notte che volge al termine: avverte che l'alba è prossima a spuntare. Siamo sotto la Rocca di Radicofani, dove abbiamo trovato un buon parcheggio per i nostri nove camper ASSOCAMPI proprio vicino alla porta della cittadina. Ci troviamo nella Val d'Orcia meridionale: davanti a noi il massiccio del monte Amiata con i suoi soffioni bianchi, ai lati una distesa di colline dove pascolano le pecore dal prezioso latte, e calanchi di argilla biancastra.

All'orizzonte i paesi di S. Casciano dei Bagni e Celle al Rigo, oltre a casolari precedenti e circondati dai cipressi tipici della campagna valdorciana.

Questo angolo di Val d'Orcia ha fatto riassaporare ai più anziani di noi il gusto di essere svegliati all'alba dal canto del gallo mentre per i più giovani è stata forse una nuova esperienza; nessun frastuono di auto o di altre manifestazioni moderne turba la tranquillità di questi luoghi.

La gente che poi incontriamo è cordiale e un po' meravigliata che un folto gruppo di turisti sia qui in visita fuori stagione e per accoglierci al meglio, la proprietaria del negozio "pane e companatico", ci improvvisa un panchetto di assaggi di formaggio pecorino e salame. Viva la cordialità e l'ospitalità dei radicofanesi!

Siamo venuti

appositamente a visitare questa cittadina perché dopo la realizzazione della variante della via Cassia a fondo valle essa è rimasta tagliata fuori dal circuito turistico fra Orvieto e Siena; infatti la vecchia Cassia, quella della "mille miglia", passava proprio qui. Ma Radicofani, proprio grazie a questo isolamento ha saputo conservare intatto il fascino del suo centro storico fatto di case in pietra trachite-basalto, ben conservate, nel loro ordinato sviluppo protetto da mura medievali.

Radicofani (toponimo di "Rachis kofen", territorio posseduto da Re Rachis longobardo) deve la sua notorietà per essere stato fin dal medioevo territorio strategico di confine fra Siena, Firenze e lo Stato Pontificio e punto di transito per i pellegrini e tutti coloro in viaggio verso Roma. Passava infatti da qui la Via Francigena. Proprio per questo motivo nel 1297 il ribelle gentiluomo senese Ghino di Tacco, fuggito da Siena, si impossessò della Rocca, voluta in precedenza da Papa Adriano IV nel 1154 per dare rifugio ai viandanti diretti a Roma. Vi rimase incontrastato padrone fino al 1300, "in quel dimorando, chiunque per le circostanti parti passava



RADICOFANI - La Rocca



GHINO DI TACCO

QUIV'ERA L'ARETIN CHE DA LE BRACCIA  
PIÈRE DI GHIN DI TACCO-EBBE LA MORTE

DANTE  
PURG. C. VI



CHIUSI - Museo etrusco

rubare faceva ai suoi masnadieri; avendo fatto prigioniero l'Abate di Cluny, lo guarì dal mal di stomaco con un lungo digiuno e come per ricompensa, l'Abate gli ottenne la riconciliazione con Papa Bonifacio VIII" (Boccaccio, Decamerone).

La nostra visita alla Rocca parte dalla scorciatoia a scale, ripristinata di recente, che consente, sia pure con fatica, di raggiungere in breve la sommità della rupe vulcanica di roccia basaltica, a quota 896 m; la fortezza attuale è frutto di diverse fasi di ricostruzioni dovute a vicende storiche e geologiche, ma conserva intatto il fascino antico. La salita all'interno della Rocca ci porta a raggiungere la sommità merlata a 30 m. di altezza: da qui si ammira un panorama sconfinato dall'Amiata alla catena dell'Appennino fino ai laghi Trasimeno e Bolsena. Tornati nel centro storico il Parroco ci guida nella visita della romanica chiesa di S. Pietro (del XIII sec.) che conserva al suo interno un Crocifisso con la Maddalena, dal profondo significato salvifico, e un dossale con Madonna e Bambino, ambedue pregevoli opere di Andrea della Robbia in terracotta invetriata. Ci conduce quindi all'interno della chiesa di S. Agata, proprio di fronte ma

attualmente in restauro, dove ammiriamo un altro capolavoro di Andrea della Robbia: Madonna con Bambino incoronata e quattro santi.

Ci trasferiamo quindi a Pienza, dove sostiamo nell'ottimo parcheggio dietro le mura. Scrivere di questa città è cosa superflua, tanta è la sua notorietà per la struttura urbanistica ideale voluta da Papa Pio II (1458 - 1464) e realizzata da Bernardo Rossellino (così chiamato per i capelli rossi), allievo del noto architetto fiorentino Leon Battista Alberti. Sulla centrale piazza Pio II si affacciano la Cattedrale, il Palazzo Vescovile, il Palazzo Comunale e il Palazzo Piccolomini, già residenza papale. Durante la visita la guida ci illustra come si svolgeva la vita al suo interno fino agli ultimi eredi Piccolomini nella metà del secolo scorso.

Il nostro mini tour della Val d'Orcia termina con la visita di Chiusi, cittadina etrusca che ebbe il suo massimo splendore dal VII al V sec. a. C., in particolare durante il regno del leggendario Porsenna. Per meglio comprendere la storia e l'arte della città ci siamo avvalsi delle spiegazioni del dott. Luca, un giovane archeologo locale che con passione ce ne ha descritto gli aspetti storici ed artistici. Il pezzo forte di Chiusi è senz'altro il Museo Archeologico Nazionale che ospita un'importante raccolta di reperti etruschi e opere d'arte greca e romana provenienti da campagne di scavo tra le numerose tombe presenti nel territorio.

Altro elemento di attrazione è il **"Labirinto di Porsenna"**, sistema di cunicoli sotterranei di notevole suggestione, scavati nella pietra arenaria su diversi livelli e collegati all'abitato mediante pozzi e cisterne utilizzati fino alla metà del secolo scorso come fresco deposito di derrate alimentari.

In ultimo la visita del Duomo, romanico, fondato nel VI sec. e rifatto nel XII assieme all'isolato campanile.



RADICOFANI  
Pala d'altare di A. della Robbia